

Usi e funzioni dell'Infinito in Latino

L'infinito in latino può avere diverse forme e diverse funzioni.

Per quanto riguarda le forme vi rimandiamo ai libri scolastici, in genere sufficientemente chiari in proposito. Ricordiamo però che, diversamente dall'italiano, il quale possiede e utilizza solo l'infinito presente attivo (dormire, giocare, leggere e così via), l'infinito latino ha **3 tempi** (passato, presente e futuro) e può avere *diatesi*¹ sia **attiva** che **passiva**.

Una volta imparate le diverse forme con le quali un infinito può presentarsi in latino, vediamo come tradurlo. Gli usi fondamentali sono due: **Infinito Semplice** e **Infinito con l'accusativo** (cioè la Proposizione Infinitiva).

Infinito Semplice

Da certi punti di vista l'infinito assomiglia ad un participio, infatti può avere sia funzione verbale che nominale. Anche se spesso non ci facciamo caso, quando incontriamo un infinito semplice (cioè il primo infinito che avete imparato a tradurre e che traduciamo esattamente come in italiano: es. laudare -> lodare) esso **non ha funzione di verbo ma di sostantivo**. Vediamo alcuni esempi:

Esempio 1 - *Humanum est errare* -> Sbagliare è umano

In questo caso sbagliare è sostantivato e funziona da **soggetto** della frase: che cos'è infatti che "compie l'azione di essere umano?" Lo "Sbagliare" ovviamente.

Oppure:

Esempio 2 - *Milites pugnare coeperunt* -> I soldati iniziarono a combattere

Non sembra, ma anche qui l'infinito è sostantivato e ha valore di complemento oggetto della frase, infatti: I soldati (soggetto) "iniziarono a fare che cosa?" Combattere.

Questi esempi ci hanno dimostrato qualcosa di nuovo sull'Infinito Semplice, che all'inizio siamo stati abituati a tradurre un po' ad occhio, proprio perché il suo uso in latino equivale a quello italiano:

- 1- L'infinito semplice ha sempre funzione di sostantivo
- 2- L'infinito semplice, in quanto sostantivo, può essere o soggetto o complemento oggetto della frase in cui è inserito
- 3- In quanto sostantivo non costituisce una frase a sé, ma per comodità si tende a sottolinearlo come verbo nelle traduzioni (consiglio di farlo sempre e comunque, vi aiuta a capire e tenere a mente la struttura della frase, inoltre servirà anche per le infinitive –vedi dopo-).

¹ **Impariamo la terminologia:** DIATESI: s.f.inv., Forma della coniugazione verbale, mediante la quale si esprime la maniera con cui il soggetto partecipa all'evento descritto dal verbo: ad esempio diatesi attiva, passiva o media. In parole povere chiedere "qual è la diatesi di un verbo" equivale a chiedere se "il verbo è attivo o passivo".

TRUCCHI PRATICI PER LA TRADUZIONE:

Se vediamo un infinito nella nostra frase potremmo non capire immediatamente se vale come soggetto o come complemento oggetto. Alcune indicazioni:

- È molto più frequente come complemento oggetto e in quel caso la frase presenta anche un nominativo che è appunto il soggetto della frase (vedi esempio 2 “*Milites*”).
- Conviene provare a tradurlo subito come complemento oggetto, quindi immediatamente dopo il verbo reggente nella traduzione in italiano.
- Se la frase in questo modo non funziona e se non sono presenti altri nominativi, allora è il momento di provare a tradurlo come soggetto quindi all’inizio della frase. Secondo la regola che l’ordine delle parole in italiano è “Soggetto- Verbo- Compl.Ogg.”

Infinito con l'Accusativo (o Proposizione Infinitiva)

Premessa:

Prima di tutto conviene chiarire che le Infinitive sono delle proposizioni subordinate con il verbo all'infinito. Ciò significa che siamo davanti a delle vere e proprie frasi subordinate² e che quindi il valore dell'infinito in questo caso è **verbale** e non nominale come nell'infinito semplice.

Riconoscere un'infinitiva:

È un'operazione piuttosto facile: oltre a presentare il verbo all'infinito infatti questo tipo di frase richiede, caso unico in latino, il **sogetto in caso accusativo** invece che in caso nominativo come generalmente accade.

NB. Il soggetto in accusativo delle infinitive non può MAI essere sottinteso. Se c'è identità di soggetto con la frase reggente l'infinitiva presenta un pronome, sempre in accusativo come soggetto (me, se, te ecc).

Di che tipo sono queste subordinate?³

Le infinitive sono subordinate **sostantive soggettive o oggettive**. Significa, in sostanza, che la subordinata infinitiva funziona come soggetto o come complemento oggetto della frase che la regge⁴.

INFINITIVA SOGGETTIVA:

Esempio 3 – Utile est **patriam** salvam esse -> è vantaggioso che la patria sia salva

In questa fase, evitiamo di preoccuparci della traduzione, vedremo più avanti come scegliere il tempo del verbo e come ordinare la frase (vedi sotto). Per ora limitiamoci a osservare il latino sulla base della traduzione data:

Questo periodo⁵ è composto da una principale (utile est) e una subordinata infinitiva, che ha il verbo appunto all'infinito e il soggetto in accusativo (patriam). Infatti che cos'è che compie l'azione di essere salva? La patria, che quindi è soggetto.

Questa infinitiva sarà soggettiva o oggettiva?

Basta osservare la principale: Chi è che compie l'azione di essere utile? La risposta è "Il fatto che la patria sia salva" nel suo complesso. Quindi in questo caso l'infinitiva fa da soggetto della principale ed è perciò SOGGETTIVA.

² **Per ripetere e chiarire:** se una frase è subordinata significa che dipende da un'altra frase nel periodo. Perciò se vedete un infinito esso non potrà mai essere la principale quindi non si potrà mai e poi mai iniziare a tradurre da un infinito. Bisognerà capire qual è il verbo che lo regge e procedere per ordine (prima la principale e poi le subordinate. E all'interno di ogni frase ordinare prima il soggetto poi il verbo, poi il complemento oggetto e in seguito gli altri complementi".

³ Come è noto, in base alla funzione che esse svolgono e alla "domanda" a cui rispondono le subordinate si possono dividere in diverse tipologie: causali, temporali, relative e così via.

⁴ In maniera simile a quanto accadeva con l'infinito semplice. Con la differenza che prima l'infinito era un sostantivo e quindi un complemento dentro una sola frase (analisi logica); ora l'infinitiva è proprio una frase e il suo infinito un verbo, che come subordinata dipende da un'altra frase del periodo (analisi del periodo).

⁵ **Impariamo la terminologia:** si chiama periodo un insieme di frasi (contenenti ciascuna un solo verbo) che terminano con un punto, un punto esclamativo o un punto interrogativo.

INFINITIVA OGGETTIVA:

Esempio 4 – *Cupio patriam salvam esse* -> Desidero che la patria sia salva

L'infinitiva è sempre la stessa, a cambiare è la principale: in questo caso il soggetto di *cupio* è "io", è il verbo stesso a dircelo dal momento che è alla prima persona sing., ma ci manca un complemento oggetto: lo desidero che cosa?? Che la patria sia salva naturalmente. Tutta la subordinata fa da oggetto della principale ed è perciò OGGETTIVA.

I tempi degli infiniti

Chi studia il latino resta sempre sorpreso dal fatto che possano esistere tanti tipi di infinito, quando l'italiano ne usa uno solo. Il fatto è che nell'infinitiva il tempi vengono usati in maniera del tutto diversa dall'italiano. Un infinito perfetto ad esempio non è passato e basta è passato rispetto alla reggente.

Si studia che l'infinito presente indica contemporaneità, il perfetto, anteriorità e il futuro posteriorità, tutti rispetto alla frase reggente.

Vediamo questi altri esempi:

Esempio 5 – *Cupio patriam salvam esse*-> Desidero che la patria sia salva

Esempio 6 – *Cupio patriam salvam fuisse*-> Desidero che la patria fosse stata salva (si fosse salvata)

Esempio 7 – *Cupiebam patriam salvam esse* -> Desideravo che la patria fosse salva

Esempio 8 – *Cupivi patriam salvam fore* -> Desiderai che la patria si sarebbe salvata (o si salvasse)

Nell'es.5 c'è contemporaneità fra la reggente e la sub. *Io desidero ora che la patria sia salva ora*. Questo perché l'infinito *esse* indica contemporaneità.

Nell'es.6 *fuisse* indica anteriorità rispetto alla reggente. *Desidero ora che la patria si fosse salvata in passato* (ovviamente è un desiderio irrealizzabile ma non importa).

Attenzione all'es.7 perché ci fa capire che il tempo della reggente non è importante: l'infinito *esse* è presente perciò l'infinitiva dovrà esprimere contemporaneità, indipendentemente dal tempo della reggente. Se la reggente è al passato allora dovrò tradurre anche l'infinito presente con un passato! *Desideravo in passato che la patria fosse salva in quel passato*.

Es.8: *Desiderai nel passato che la patria si salvasse in futuro* (in futuro rispetto al quel passato) e così via..

TRUCCHI PRATICI PER LA TRADUZIONE:

- Tradurre sempre prima la frase reggente e sono dopo passare alla subordinata
- Inserire fra la reggente e l'infinitiva un "che", il quale può essere sostituito da "di + infinito" se c'è identità di soggetto con la reggente:
 - Dico me bonum esse -> "Dico che io sono buono", ma anche "Dico di essere buono"
- Si noterà che non c'è un vero e proprio tempo o modo da usare nelle infinitive. Si può usare l'indicativo o il congiuntivo a seconda del contesto. L'importante è rispettare il rapporto temporale con la reggente (contemporaneità, anteriorità e posteriorità).
- Gli infiniti passivi non devono spaventare, si comportano esattamente come gli altri. Vanno tradotti al passivo e rispettando il rapporto temporale.